

## **Volontari del Turismo: scelta del disimpegno pubblico.**

“I Volontari del Turismo presso il Museo delle Mura, sono certamente persone animate da buone intenzioni, ma la scelta dell’Amministrazione Capitolina, di ricorrere alle prestazioni dei volontari in sostituzione del lavoro professionale delle figure che operano nel campo della cultura, appare come la scelta ancora più radicale del disimpegno pubblico di questa Amministrazione, ossia di una rinuncia alla professionalità e alle competenze del patrimonio culturale della Città di Roma”. *E’ quanto affermato in una nota dal Segretario CISL EE.LL. di Roma e Rieti Giancarlo Cosentino, in risposta all’articolo apparso sul Corriere della Sera che riporta la gentilezza dei volontari del Touring nell’accompagnare i visitatori e che sottolinea, con un pizzico di ironia, che non soltanto l’opera prestata è a titolo gratuito, ma che inoltre questo farebbe evitare gli stati di “agitazione” dei dipendenti.*

“Permettere che – *continua Cosentino* – si utilizzino volontari, non bene definiti, per sostituire il personale in servizio, è da ritenersi assolutamente sbagliato, in quanto in questo modo si alimenterà sempre più un sistema già di per sé destabilizzante quale il precariato. Infatti, eliminando quel personale oggi in servizio, con una competenza curriculare indiscussa e con una professionalità consolidata negli anni, ci si assume la responsabilità di svalutare il lavoro e la competenza specialistica formata con lo studio e si classifica, l’opera meritoria dei volontari, come vero e proprio sfruttamento.

*Sul tema invece della situazione attuale in cui i lavoratori del settore cultura impegnati nel Sistema dei Musei Civici e sostenuti unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali confederali, sono in stato di agitazione, risponde il Segretario Cisl Aziendale di Zètema Enrico Vizzaccaro, il quale afferma:* “Lo stato di agitazione dei dipendenti, in questo particolare momento in cui non solo si hanno proposte di sviluppo culturale che dimostrano una evidente incapacità politica di valorizzazione del nostro patrimonio, ma che oltretutto intendono destabilizzare la competenza e la professionalità di quelle figure istituzionalmente preposte alla salvaguardia e alla promozione delle opere culturali, denuncia il reale stato di sofferenza del personale oggi impiegato in una città che rappresenta la capitale del mondo, anche dal punto di vista della propria ricchezza storica ed artistica. Inoltre – *continua Vizzaccaro* – non va dimenticato che lo stato di agitazione risponde ad un istituto chiaramente previsto dallo Statuto dei Lavoratori, a garanzia della tutela della libertà e dignità dei lavoratori e che, da oltre 44 anni, è in perfetta linea con quanto previsto dalla nostra Costituzione, la quale prevede un lavoro decoroso e dignitosamente pagato e tale condizione deve prevalere su ogni tentativo di trasformare il lavoratore in una <merce lavoro> liberamente prezzabile ed utilizzabile, ancor più se si tenta meschinamente di mascherarla da volontariato”.